

RELAZIONE DI STIMA DELL'OPERA

Pablo Picasso

La Célestine

Esemplare n° 33

66 incisioni (acquaforti e acquetinte) varie misure
del 1968 - stampate nel 1969 per la "Suite 347"

ristampate come libro illustrato nel 1971

provenienza: • collezione d'arte privata

Le incisioni fanno parte della famosa "Suite 347" a cui Picasso lavora tra il 16 marzo e il 5 ottobre del 1968; di queste, 66 sono ristampate nel 1971 come libro illustrato. Nella "Suite 347" confluisce l'intera immaginazione di Picasso, che ha 86 anni. Le stampe di questa serie sono una sorta di bilancio della sua vita, un "Diario", o giornale di bordo di uno degli ultimi viaggi dell'artista, quello dell'estate del 1968: l'ordine delle incisioni, infatti, è cronologico ed è inciso a puntasecca sulle matrici (ragione per cui la data risulta in controparte sulle stampe). Nella "Suite 347" sono trattati la maggior parte dei temi cari all'artista: la tauromachia, il circo, la commedia dell'arte, la letteratura spagnola e soggetti tratti dal romanzo "La Celestina".

La serie è stata eseguita in soli 7 mesi, con un prodigioso ritmo di lavoro che non conosce precedenti nella storia delle stampe. Grazie alla collaborazione degli stampatori Aldo e Piero Crommelynck, Picasso lavora alle incisioni quasi ogni giorno: i fratelli Crommelynck si mettono, infatti, a sua disposizione per diversi mesi all'anno, lasciando il loro atelier di Parigi per andare a Mougins, in Costa Azzurra, dove il Maestro si è stabilito dal 1961. Qui aprono una succursale del loro atelier, nella cucina di una antica *boulangerie*.



Picasso aveva ritratto il personaggio di "Celestina" già nel 1904, in una celebre opera del "Periodo Blu". L'idea di pubblicare ed illustrare una traduzione della Celestina, romanzo allora poco comune in Francia, è dello stesso Maestro spagnolo.

Un editore gli aveva chiesto il *Don Chisciotte*, ma in Francia il personaggio apparteneva già ad Alexandre Dumas..

. L'artista era in possesso del libro fin da adolescente e ne aveva collezionato due copie antiche: una pubblicata a Venezia nel 1534 (in spagnolo) e l'altra del 1920 (in francese), acquistata nelle botteghe lungo la Senna. Il testo è concepito come un "livre de poche", di piccole dimensioni. Picasso aveva indicato ai Crommelynck il nome di uno stampatore specializzato nella letteratura spagnola e, grazie a lui, fu trovato un nuovo e buon traduttore del romanzo in francese (Pierre Heugas). Per il libro l'artista seleziona alcune delle immagini dedicate al tema della Celestina che aveva già realizzato per la "Suite 347".

La "tragicommedia" *Calisto y Melibea*, subito ribattezzata *La Celestina*, è un romanzo ridotto a dramma in 21 atti, attribuito a Fernando de Rojas e pubblicato in Spagna a Burgos, nel 1499. È una delle opere più famose della letteratura spagnola del periodo di transizione tra Medioevo e Rinascimento, un "monumento" letterario secondo per importanza solo al *Don Chisciotte*. Il romanzo ha avuto una popolarità tale (testimoniata dalla moltissime ristampe) che "Celestina", il *Deus ex machina* dell'intera azione, è divenuto un vocabolo di uso comune, come sinonimo di "ruffiana" o "mezzana".

Si tratta di un'opera profondamente moderna e antiromantica, che rappresenta un modo per conoscere e illustrare una diversa visione del mondo. Il romanzo offre infatti una prospettiva nuova e sconcertante sul rapporto tra la società cortigiana dell'epoca dei Re Cattolici e gli ideali della cortesia. L'autore muove dai luoghi comuni della civiltà cortese: il cavaliere, la dama, l'amore 'cortese' e da pilastri di certezze propri di questa civiltà, quali la signorilità e l'autorità, per andare incontro ad un mondo che ripudia la cortesia, mette in crisi l'autorità e genera situazioni umane incerte e vacillanti.



Picasso coglie l'aspetto dirompente del romanzo, la sua carica di accusa e di rottura con le tradizioni cortesi e lo fa in modo ironico, attualizzando il tema. L'artista ha voluto, prima di tutto, inventare dei costumi: non volendo che gli uomini fossero abbigliati alla moda della fine del XVI secolo, li veste in "mousquetaires", con il cappello e i capelli lunghi, una sorta di *mélange* tra Rembrandt, Velazquez e Alexandre Dumas. Melibea (che, come avviene nel romanzo appare poche volte nelle incisioni) è probabilmente impersonata dalla sua compagna dell'epoca, Jacqueline.

Le incisioni di Picasso restituiscono un'atmosfera carnale, assimilabile al linguaggio di de Rojas, il romanzo è infatti scritto in un catalano molto colorito. L'artista mostra un indole particolarmente giocosa, scanzonata, talvolta invereconda. Quello che suscita il suo interesse sono soprattutto le intermediazioni amorose condotte dalla Celestina, che rappresentano peraltro l'aspetto più provocatorio del romanzo.

Non esiste nessun disegno preparatorio per queste incisioni. Picasso le ha incise direttamente sul rame. Quasi tutte inoltre sono realizzate in un unico intervento (o "stato"). Le tecniche utilizzate sono le più varie: acquaforte, bulino, puntasecca acquatinta, eseguite singolarmente o insieme. Per incidere delle superfici con l'acquaforte l'artista ha pensato di dissolvere le vernici con del cotone imbevuto d'essenza, metodo difficile da applicare che gli ha permesso di ottenere delle tonalità inedite e un effetto "cotonato": questo "trucco" appare per la prima volta nell'incisione del 16 maggio. Per la *Celestina* inaugura inoltre il procedimento dell'acquatinta allo zucchero "su rame grasso": un *mélange* di inchiostro e zucchero diluito con acqua con cui l'artista dipinge sulla lastra. In questo modo riesce a fissare su questo supporto, di per sé ribelle, delle linee di una finezza estrema e a precisare dettagli con un'acutezza sorprendente.



La serie completa delle incisioni si trova al Museo Picasso di Barcellona, alla Bibliothèque Nationale de France a Parigi (dove è conservato anche un esemplare del libro con le incisioni) e al Museo Picasso di Parigi, oltre che in altri musei.

Il titolo descrittivo di ogni singola incisione non è stato dato da Picasso, che le ha soltanto datate, ma dalla studiosa Brigitte Baer, autrice del catalogo completo delle incisioni del Maestro.

Delle lastre originali della "Suite 347" sono state fatte 3 prove (5 secondo Baer, 1990) su carta "vélin de Rives" (prive di firma) prima dell'acciaiatatura; dopo l'acciaiatatura 1 "bon à tirer" (firmato), su "vélin de Rives", che si trova nella collezione dello stampatore Piero Crommelynck; 17 prove d'artista (segnalate come tali da una dicitura a matita "épreuves d'artiste" e firmate) e una tiratura di 50 copie (numerata da 1/50 a 50/50 e firmate) su carta "vélin de Rives" con grandi margini, per un totale di 71 o 73 esemplari.

Esistono altre copie stampate nel 1979 con il rame biffato, di cui si conoscono sicuramente tre prove. Il rame biffato si trova al Museo Picasso di Parigi (n. di inventario MP 1985), dove è pervenuto tramite una donazione dello stampatore Crommelynck.

La "Suite 347" è stata esposta - nel dicembre del 1968 - all'Art Institute di Chicago e a Parigi presso la Galerie Louise Leiris (allora editrice esclusiva delle stampe di Picasso), che ha fatto la tiratura, un anno dopo la mostra, dei 71 o 73 esemplari, stampati dai fratelli Crommelynck.

Una delle 3 o 5 “prove d’artista” della “Suite 347” è stata esposta in mostra a Cremona nel 2009; è di proprietà della Fondazione spagnola “Bancaja” e rappresenta una rarità in quanto integra e non venduta in stampe sciolte (*Picasso: Suite 347*, edited by Ivana Iotta e Donatella Migliore, Catalogo della Mostra tenuta a Cremona nel 2009, Cinisello Balsamo 2009).



Le 66 incisioni (non firmate ma datate sulle lastre 11 aprile - 18 agosto 1968) sono state estratte dalla “Suite 347” per essere pubblicate separatamente - nel 1971 - come illustrazioni del testo (rilegato): Fernando de Rojas, *La Célestine*, Pablo Picasso, Éditions de l’Atelier Crommelynck, Paris 1971.

La serie in oggetto, di 66 incisioni più tre di “frontespizio” (di cui una con il titolo del libro, una con il giustificativo della tiratura e una con l’indicazione “66 incisioni estratte dalla Suite 347”), per un totale di 69 stampe, fa parte dell’esemplare n. 33 del libro “La Célestine”, che rientra nella tiratura complessiva di 350 esemplari, numerati da 1 a 350. Il foglio con il giustificativo della tiratura è firmato “Picasso” a matita e numerato “33”. L’impressione risale al gennaio 1971 e le incisioni sono state stampate dell’Atelier Crommelynck di Parigi.

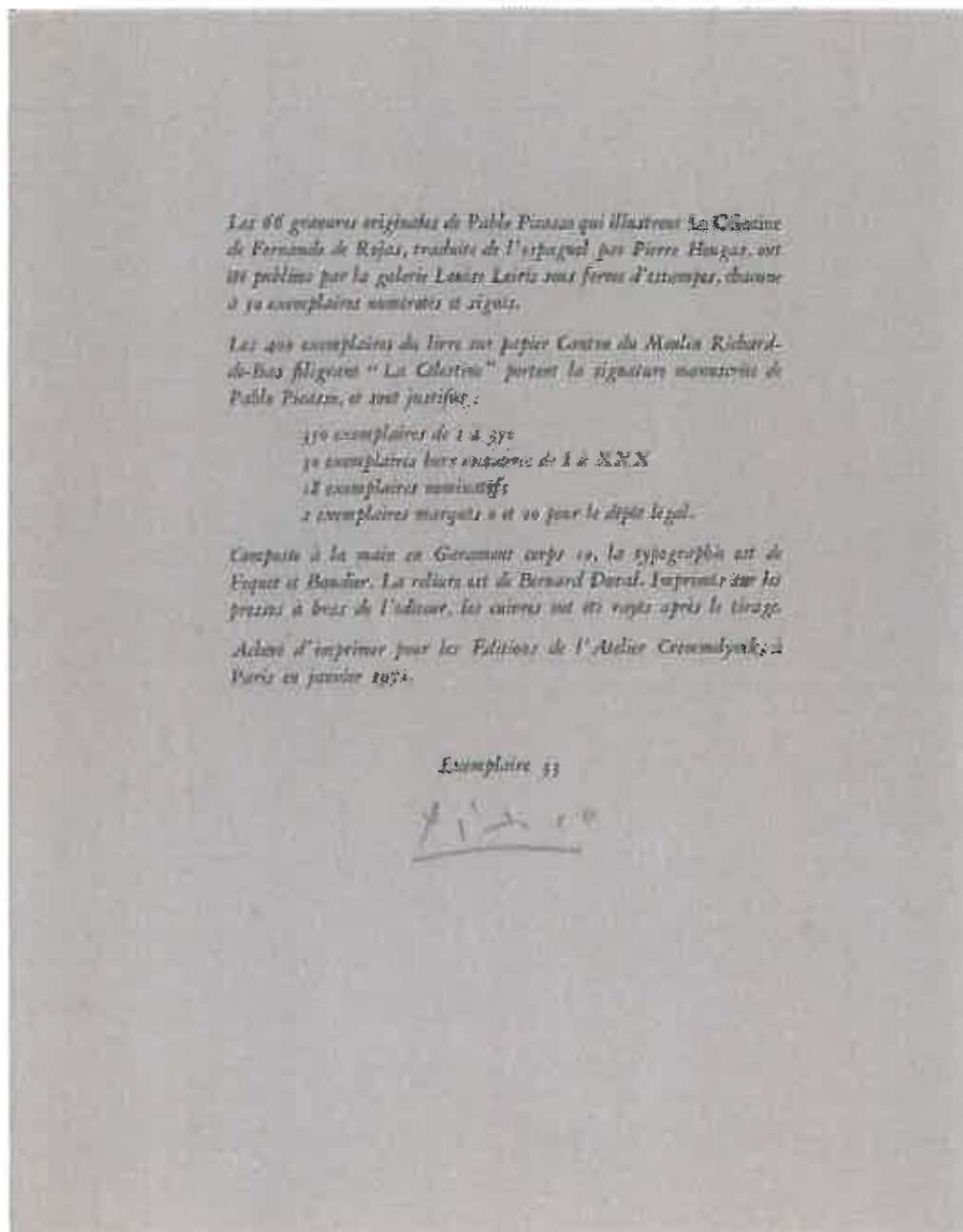
Le stampe sono impresse su carta “vergé d’Auvergne Richard de Bas” (indicata sul frontespizio come: “Canton du Moulin Richard de Bas”), filigranata “La Célestine”.

L’esemplare in questione della *Célestine* è in uno stato di conservazione ottimale e poiché è una delle rare copie presenti in Italia rappresenta un significativo valore sul piano collezionistico.

Per avere un chiaro riferimento sul piano comparativo, prendiamo a riferimento altri esemplari della suite nell’edizione di 350, passati in asta negli ultimi anni.

Interessante la più recente aggiudicazione (30/03/2010) avvenuta presso Sotheby’s Londra (lotto 00105) per 43.250 sterline (stima 25/30.000). Valore realizzato superiore di circa un 10% rispetto alla precedente aggiudicazione su Christie’s Londra dell’8 Aprile 2009 (lotto 00128) di 39.650 sterline (stima 25/30.000)

Quest'ultima aggiudicazione ancora maggiore alla precedente di Bloomsbury Auctions – New York del 7 Maggio 2008 di 47.000 dollari.



Pagina di frontespizio del testo "La Célestine" con il giustificativo della tiratura e la firma a matita "Picasso".

Bank of Art ®

Da questa sequenza è quindi facile assumere un chiaro segnale della tendenza del mercato, che vede per quest'opera un costante ma significativo rialzo negli ultimi anni.

Alla luce di quanto sopra riteniamo di poter affermare che la stima economica minima dell'opera sia da esprimersi in 70.000 Euro e la stima massima in 90.000 Euro

In fede


Bank of Art

Fine Art is investment